

UNIVERSITA' DI SIVIGLIA  
Giornate di Studio internazionale  
7-8 Giugno 2013

**“Assenze: per la ricostruzione del canone nella letteratura italiana  
contemporanea: il caso di Elena Bono”**

**“MORTE DI ADAMO”. CRONACA DI UN SUCCESSO DIMENTICATO**

*Stefania Segatori*

*Università Cattolica del Sacro Cuore*

## **1. INTRODUZIONE**

Nel 1956 Elena Bono pubblica con Garzanti *Morte di Adamo*, l'opera che la critica, da sempre e in maniera unanime, considera il suo capolavoro. Recensito positivamente sia a livello nazionale che internazionale, tradotto in inglese, francese e spagnolo, la silloge boniana diventa subito un caso editoriale e conosce due riedizioni, rispettivamente nel 1969 e nel 1988, la prima sempre con la casa editrice milanese, la seconda con quello che diventerà il suo editore dopo l'addio a Garzanti, ovvero Le Mani di Recco, grazie al sodalizio con Francagelo Scapolla (1).

In questa sede vengono esposti per la prima volta alcuni risultati delle ricerche effettuate presso la Società economica di Chiavari, associazione culturale senza fini di lucro fondata nel 1791, alla quale la scrittrice ha lasciato le sue carte inedite (2). I risultati fanno parte di una monografia dedicata alla vita e all'opera di Elena Bono, sotto la guida del professor Giuseppe Langella, e che prevede sei sezioni. Nel primo capitolo si ricostruisce la vicenda biografica di Elena Bono (3), a partire dai documenti conservati e sulla base delle notizie, alcune inedite, emerse durante le conversazioni private a partire dall'ottobre 2011. Il secondo capitolo è dedicato alla poetica ed alla concezione che di essa ha la Bono: la poesia come musica e come sguardo, la sacralità della parola, il rifiuto degli sperimentalismi e l'eco leopardiana (4). Nel terzo capitolo si indaga la narrativa: *Morte di Adamo* e il suo successo internazionale (5) e la trilogia *Uomo e Superuomo*. La lente di ingrandimento è puntata sul sentimento religioso e l'impegno civile, sulla complessità psicologica dei personaggi, sul valore dell'attesa come condizione esistenziale e sulla necessità del dolore quale atto conoscitivo. Nel quarto capitolo si analizza la drammaturgia boniana

e vengono approfonditi i rapporti intergenerazionali tra i vari personaggi e la figura femminile. Non mancano alcune riflessioni (e lettere) di attori e registi che si sono confrontati col teatro boniano (6). Il quinto capitolo ricostruisce l'attività saggistica della scrittrice, grazie al materiale recuperato presso la Società economica di Chiavari; tra i manoscritti inediti, vi sono *Scritti vari*, *Scritti letterari*, *Scritti sulla Resistenza* e testi di relazioni a conferenze e convegni. La Bono traduttrice e tradotta è l'oggetto di indagine del sesto ed ultimo capitolo. Si ricorda, infine, che presso la Società economica è conservato l'epistolario che conta circa 4.000 lettere (7).

## **2. MORTE DI ADAMO: L'ESORDIO NARRATIVO DI ELENA BONO E L'INTERESSE DELLA CRITICA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE**

Ma tornando a *Morte di Adamo* e volendo cercare di comprendere le ragioni di questo successo dimenticato, è bene ricostruire il clamore che l'opera suscitò nell'immediato della pubblicazione e negli anni a seguire. Presso la Società economica sono conservati numerosi ritagli di quotidiani che testimoniano l'interesse della critica per l'esordio narrativo della Bono. La stampa estera parlò di “a surprising enter in the English literature” (*Nottingham Guardian Journal*), di “numinous quality” (*Daily Telegraph*), di “powerful and movin picture” (*The Times*), di “extraordinary dramatic power similar to El Greco” (*Church Times*). È sembrato opportuno recuperare la recensione apparsa sul «The Times»:

A haunted quality pervades Elena Bono's *The Widow of Pilate* as well the woman in question is haunted and driven out of his mind by it. The novelist is justified in dividing her book into two distinct and contrasting halves. The first gives a vivid impression of the hysteria, the bestiality, the sense of doom and foreboding that were abroad at the time of Christ's crucifixion; the second consists of sophisticated conversation at Seneca's house in Rome, ending with a long, intimate dialogue between Claudia, Pialte's widow, and her host. There are two times when the two seem moving out of their period and into our own, but *The Widow of Pilate* is never less than interesting and often, with its passionate feeling and power to convey emotional experience, very much more (8).

Sul fronte francese, le *Nice Matin* salutò la Bono come “une révélation de la littérature italienne”. Le altre due recensioni da segnalare uscirono su *L'Avenir*, a firma di Paul Fécherolle, il quale consigliava la lettura dell'opera a lettori “assez cultivés” (9) e su *Le Méridional*, a cura di Jean Chelini. Quest'ultimo dedica ampio spazio alla conversazione tra Claudia e Seneca “la meilleure de l'oeuvre, qui ne faiblit pas un instant en densité et en intérêt” (10).

Nel 1962 la stampa spagnola annunciava la pubblicazione di *Muerte de Adán* con un'ampia descrizione:

De procedencia universitaria, Elena Bono es una joven escritora italiana que ha publicado diversas novelas, ensayos y obras teatrales en su país. Ahora llega a los lectores españoles por medio de "La muerte de Adán". En esta obra trata de una serie de relatos extraídos de la Biblia, uno de ellos, precisamente, el que da título a la obra, y los demás basados en personajes que concurrieron en la muerte de Nuestro Señor Jesús-Cristo. En el primero, la muerte de Adán, Elena Bono, con estilo moderno, mezcla en el relato las complejas personalidades de los seres que sitúa alrededor del fallecimiento del primer padre de la humanidad. Dedicamos los capítulos posteriores del Nuevo Testamento: preparación por los apóstoles de la Santa Cena; la lucha de los sacerdotes y del Samedrin judío por desvirtuar el milagro del Señor en la resurrección de la hija de Jairo; las atribulaciones de la familia de Pedro, a la muerte en la cruz del Redentor; el influjo que sobre la tropa romana tuvo el sacrificio del Gólgota y la resurrección del Salvador; para acabar con la visión del proceso de Jesús al través del relato de Claudia, la esposa del Procurador Pilato, y la carta que envía a Tiberio su procurador en Palestina, dándole cuenta de la muerte de un individuo de Galilea, llamado Jesús-Cristo. Donde la pluma y el profundo conocimiento que del mundo antiguo tiene Elena Bono alcanzan mayor brillantez en el concepto y en la visión, es en el relato de Claudia, la esposa de Poncio Pilato, mezclada en la defensa de Jesús-Cristo, a quien su marido, a pesar de sus peticiones y aun creyéndole inocente, entrega a los judíos para que lo crucifiquen. Claudia en un diálogo que sostiene con Séneca en la casa de éste en Roma, muchos años después del Drama Sacro, pone en sus palabras el acento desgarrado de las personas que viven en la terrible duda sobre la verdad de un mundo que se está resquebrajando por falta de una moral sincera, mientras ya en el horizonte asoman los primeros resplandores de una nueva fe que tiene la luz propia de un sentido cristiano de la vida. La conversación entre Claudia y Séneca adquiere, durante muchas páginas, un tono de elevada disquisición, escrita magníficamente, sin olvidar circunstancias y modos que nos han trasladado los evangelistas. Verdad, historia, hechos se entremezclan y arrojan en la visión que la escritura nos da de las figuras en un cuadro humano que permite calar hasta lo más hondo del drama bíblico, en un libro que, como decíamos, llega al lector en lenguaje directo y vivo (11).

Si è recuperata anche una nota apparsa su *ABC*: "Asombra que una mujer, y más siendo tan joven, haya penetrado tan profundamente en los dominios del espíritu al ofrecernos una interpretación modernísima de los viejos y eternos temas bíblicos" (12).

Tra i primi intellettuali italiani ad esprimere stima all'autrice ci fu Emilio Cecchi. Su *L'illustrazione italiana*, nel novembre del 1956, lo scrittore e giornalista italiano definì la scrittura boniana "estremamente composita e, al medesimo tempo, capace delle più strane e labili vocazioni". Ricordo che la Bono si laureò in Lettere con una tesi proprio su Cecchi nel 1945 con il professor Pellizzari presso l'Università di Genova. Il rapporto tra i due è testimoniato da alcune lettere conservate presso la Società economica (13). Ma furono tanti i critici che si occuparono del *Vangelo* boniano, della potenza della sua scrittura, del realismo carnale, del "linguaggio viscerale", del "profondo senso del teatro" della scrittrice. Tra le primissime recensioni, va ricordata quella di Aldo Capasso: "Bisogna che, ogni tanto, il critico non abbia paura di assumere nette responsabilità, e uscendo dalla consueta cautela, osi

dire, davanti ad un'opera eccezionalmente meritevole: quest'opera non appassirà, e questo scrittore è una Classico di domani" (14).

Nello stesso anno apparvero recensioni sul *Secolo XIX*, sulla *Voce di Calabria* di Reggio Calabria, sulle *Letture* di Milano, su *Il ragguaglio librario* di Milano (in settembre); in ottobre: sull'*Alto Adige* di Bolzano e su *L'illustrazione italiana*; in novembre: su *L'Avvenire di Italia* e ancora su *L'illustrazione italiana*; in dicembre: sull'*Adesso* di Milano e sulla *Gazzetta di Parma*. In particolare, Aidano Schmuckher su *Il Nuovo Cittadino* segnala il coraggio della scelta del soggetto trattato dalla Bono, "che ha oggi quasi di prepotenza conquistato un posto di primo piano nella schiera dei letterati italiani". *Morte di Adamo*, secondo il critico, colpisce per la "purezza, per la sapiente duttilità del linguaggio, per l'intuitivo senso narrativo" (15).

Negli anni successivi, dal 1957 al 1961, uscirono circa una cinquantina di articoli sulla stampa, tra recensioni, segnalazioni e notizie su spettacoli teatrali tratti dai racconti del capolavoro boniano. Utili ed interessanti sono le critiche degli anni '57-'58, perché le più immediate e, quindi, le più fedeli al clima di entusiasmo creatosi intorno alla giovane ed esordiente narratrice. Sul *Messaggero Veneto* Nora Poliaghi evidenzia come le opere boniane (poesia, teatro e narrativa) non possano essere considerate "un esperimento o un tentativo di ricerca della propria vocazione o del proprio stile", ma piuttosto espressioni "di una personalità e di una maturità artistica pienamente e consciamente acquisite e realizzate" (16). Non passa inosservata nemmeno la cultura "formidabile" della scrittrice, intesa come

conoscenza del pensiero e del costume umano; una cultura dove non c'è mai traccia di pedanteria o saccenteria ma c'è sempre e soltanto sentimento vivo, sofferto, trasfigurato da una capacità d'arte che stenta a trovare l'eguale; c'è sempre e soltanto quella conseguenza e lucidità di pensiero esercitatosi alla logica della filosofia ma avente per prima ragione la necessità di vedere chiaro entro se stessi: quindi un interrogare appassionato, un affermare convinto e sommesso, un intendere libero da preconcetti e sempre pronto ad accogliere ogni voce che sia sincera ed onesta (17).

D'altronde, si legge in un'altra recensione dell'epoca, "con un tale soggetto non esistono i lavori mediocri: o si fanno capolavori o si cade nel grottesco" (18). Che *Morte di Adamo* fosse un libro di culto in quegli anni lo testimoniano anche i rimandi dei critici ad altre recensioni: Don Pinuzzo, ad esempio, su *L'Ordine di Como* evoca "il giudizio sereno" della *Fiera Letteraria* e la già citata nota di Capasso. Ciò che più sorprende la critica è il fatto che ad occuparsi del *sacro* sia una giovane scrittrice, "dalla figura esile e dalla salute gracilissima", e che nella sua ri-Scrittura non vi sia

approssimazione, inesperienza, indugio, ma, piuttosto, “una soda cultura cattolica, che va dalla conoscenza biblica sostanziata di amore pei Vangeli allo studio teologico corroborato da larghe esplorazioni sull’orizzonte della patristica e sulle secolari esperienze della storia ecclesiastica” (19). Marcello Jacorossi sul *Corriere dell’Adda e del Ticino* rammenta le parole di Emilio Cecchi, indicando *Morte di Adamo* come “eminentissima tra le opere fondamentali della nostra letteratura” (20). Anche Valerio Volponi, parlando del legame tra letteratura e Vangelo, nota come “il rischio di un contenuto tanto impegnativo qual è il testo sacro non scoraggi gli scrittori”, ma, alcune volte, come nel caso della Bono, arrivi a ripagare le delusioni e le insufficienze di tutte le pubblicazioni precedenti (21).

### 3. LE TRADUZIONI DI *MORTE DI ADAMO*

Merita una riflessione la traduzione del capolavoro boniano che sia nella versione inglese che francese, è stato reso con il titolo *La vedova di Pilato* (22), prendendo spunto dal racconto più lungo della silloge, *La moglie del Procuratore*, dedicato alla tormentata figura di Claudia Procula, moglie del governatore di Giudea Ponzio Pilato. Si assiste, in effetti, ad un doppio adattamento del titolo con un’evidente deformazione della natura dell’opera stessa. *In primis*: il titolo originario si inserisce, e in modo del tutto originale (la sostituzione di Cristo o Gesù con Adamo), in quel filone di ri-Scritture che attraversa in filigrana tutto il Novecento ed arriva ai nostri giorni (Fogazzaro, Papini, Bacchelli, Santucci, Pomilio, Pasquale Festa Campanile, Giuseppe Berto, Ferruccio Parazzoli, Ferruccio Ulivi, Carlo Sgorlon, Raffaele Covi, fino a Raffaele Nigro, Pino Farinotti, Erri De Luca). In secondo luogo, si snaturano e, in effetti si perdono, alcuni temi fondanti della narrativa boniana, ovvero la necessità del sacrificio, la sofferenza come atto conoscitivo, il motivo della morte come punto di partenza. Una traduzione, dunque, che appare più storicizzata (la necessità di specificare anche chi sia il procuratore, ovvero Pilato) e che va verso una direzione decisamente più “laicizzata”.

Mantiene intatto il titolo, invece, Jaime Berenguer Aménos che ha tradotto *Muerte de Adán* nel 1961 (23). Si legge nel risvolto di copertina dell’edizione spagnola:

Elena Bono es una joven escritora italiana en la que aparecen encarnadas todas las excelencias de la más nueva generación, una generación que está dando a su país figuras de un preciso y precioso relieve. De procedencia universitaria, irrumpió en campo de la literatura con una narración

en prosa, a la que siguió un libro de versos “I galli notturni”, un drama, “Ippolito”, y varios ensayos. Es, pues, novelista, poeta y autor teatral. Pero lo es todo a la vez, y así en su obra posterior encontramos, bella y hábilmente dosificada, la poesía más lírica y la acción más densamente dramática. La demostración es esta “Muerte de Adán”, uno de los libros más sorprendentes, por muchas razones, que hayan aparecido en el último decenio. Para escribirlo, Elena Bono non vaciló en adentrarse en lo Evangelios, en la Vida de Cristo, sedienta de experiencias, presa de un deseo incontenible de acercarse, en todo lo posible, a la Verdad. En “Muerte de Adán”, prólogo, envuelto en sangre y en sombras, de la historia de la humanidad, y, sobre todo, en las páginas que dedica a narrar los distintos episodios de la vida de Jesús que integran la obra, Elena Bono utiliza un límpido estilo, un lenguaje llano y exacto que nos traslada, por su poder de evocación, a los lugares de la acción, y al tiempo en que transcurre.

#### 4. CONCLUSIONI

Non sono mancate alcune recensioni e critiche al capolavoro boniano nei decenni successivi alla pubblicazione (24). Da quanto si è potuto recuperare, è indubbio che *Morte di Adamo* suscitò clamore, innanzitutto, perché un testo *fuori moda*, scritto in un periodo in cui la narrativa italiana era dominata dalle tematiche del Neorealismo. Era una voce fuori dal coro, ma che ha mantenuto intatta la sua freschezza nei decenni, perché dotato di un valore assoluto, perché nato da un’assidua meditazione “sulla propria posizione nel mondo e sul destino ultimo della propria esistenza (Venturino 2007: 11) e da una sapiente rielaborazione stilistica. Fuori moda era all’epoca e tale è rimasto oggi, nonostante qualche tentativo di riabilitazione da parte della critica, ma soltanto a livello locale o all’interno di riviste cattoliche. Questi i motivi che sembrano spiegare, almeno in parte, la discrepanza tra il suo valore e la sua scarsa notorietà. Ad onor del vero, va detto che lo studioso Giovanni Casoli ha antologizzato alcuni testi boniani nel suo *Novecento letterario italiano ed europeo* (il racconto *Morte di Adamo*, tre poesie da *Piccola Italia*, due liriche da *Invito a palazzo*, un brano da *Come un fiume, come un sogno*, un estratto da *Le spade e le ferite*), introducendo così un elemento di novità e di rottura nel canone della letteratura italiana del secolo scorso.

Il “caso” Elena Bono, più che un’assenza, sembra essere una grave dimenticanza o una presenza nascosta: una presenza offuscata dalle mode del tempo, alle quali la scrittrice non ha mai ceduto; una presenza pian piano eclissatasi dai grandi circuiti editoriali e, quindi, dall’attenzione della critica militante. Ha giustamente osservato Gawronsky: “se la voce dell’autore è fuori dal coro, le difficoltà nella pubblicazione sono enormi o rese impossibili. Come accadde, tanto per fare un esempio, al romanzo di Tomasi di Lampedusa” (25). Anche Elena Buia ha parlato di rifiuto e smemoratezza da parte di critica ed editoria, le quali “attingono al pregiudizio nei

confronti dell'inequivocabile traccia religiosa presente nelle pagine di Elena Bono, testimone talentuosa di un cristianesimo così drammatico e *ultimo*, da far saltare i pii *cliché* del cattolico benpensante” (26). Eppure, una presenza viva, ininterrotta, dalle radici ben salde che germogliano negli anni Cinquanta ed arrivano fino ai nostri giorni, che ha rivelato fin dagli inizi la potenza del granello di senapa: “negli anni l’opera di Elena Bono è diventata un albero dalle radici profonde, solido, capace di restare saldo e di resistere all’implacabile usura del tempo ovvero della realtà in continuo divenire che svela l’inganno di ogni espressione artistica incapace di rispondere all’eterna sete di risposte dell’uomo” (27).

(Note)

(1) Cfr. Bono E., *Morte di Adamo: racconti*, Milano, Garzanti, 1956; Id., *Morte di Adamo: racconti*, Milano, Garzanti, 1969; Id., *Morte di Adamo: racconti*, Recco, EmmeE, 1988.

(2) Presso la Società economica di Chiavari, sono conservate le carte, molte delle quali inedite, che la scrittrice ha donato alla Biblioteca della suddetta Istituzione. L’«Archivio di Elena Bono» si divide in due macro-sezioni, *Opere* e *Epistolario*. I dattiloscritti, le bozze, gli appunti riguardanti le *Opere* sono stati così riordinati: *Poesie* (265 carte); *Traduzioni di classici* (*Edipo Re*, *Antigone*, *Edipo a Colono*, *Lisia. Contro Ergocle – Contro Filocrate*, *Lisia. Contro Eratostene*, *Lisia. In difesa di Eufileto per l’uccisione di Eratostene*, *Demostene. Prima filippica*); *Conferenze* (148 relazioni); *Scritti letterari*, *Scritti vari*, *Scritti sulla Resistenza*, *Trilogia Uomo e Superuomo* (*Come un fiume, come un sogno, Una valigia di cuoio nero, Fanuel Nuti. Giorni davanti a Dio 1921-1940 e 1940-1958*); *Morte di Adamo*, *Sileno*, *L’erba e le stelle*, *Ritratto di principe con gatto*, *Le ferite di Dio*, *El Entierro del Rey*; *I Templari*, *Invito a Palazzo*; *Lo zar delle farfalle nere*, *La testa del profeta*, *Le spade e le ferite*.

(3) La biografia si snoda lungo le tappe principali e gli eventi significativi della vita di Elena Bono: gli anni dell’infanzia e della formazione (1921-1940), gli anni della guerra e l’impegno con la Resistenza (1940-1945), il rifugio a Chiavari e le prime opere (1946-1958), il teatro (1954-2012), i romanzi di una vita: la trilogia *Uomo e superuomo* (1957-2011), il testamento letterario e spirituale della scrittrice.

(4) Sulla poetica boniana si rimanda a: Capasso A., “La poesia religiosa di Elena Bono”, *Città di vita*, 2 (1953); Fabbretti N., “Poesia religiosa”, *Il Nuovo Cittadino*, 29 maggio 1958; Porro Andriouli L., *Valori umani e cristiani nella poesia di Elena*

Bono, Recco, *Le Mani*, 1999; all'introduzione di Elio Gioanola al volume da lui curato Bono E., *Poesie. Opera Omnia*, Recco, Le Mani, 2007, pp. 19-27; e ai contributi di Aurora López López (*La cultura classica nell'opera poetica di Elena Bono*) e di Andrea Sciffo (*Il cuore rosso, verde, oro: la lirica cardiaca di Elena Bono*), entrambi inseriti nel volume Casella L. - Cerrato D. (a cura di), "*Le nevi del Fujiyama*". *La via della catarsi. Studi critici su Elena Bono*, Roma, Aracne, 2013, pp. 19-76.

(5) Su *Morte di Adamo* rimando a Segatori S., *Quello che le Scritture non dicono: i Vangeli del Novecento e il caso "Morte di Adamo" di Elena Bono*, in Casella L. - Cerrato D. (a cura di), "*Le nevi del Fujiyama*". *La via della catarsi. Studi critici su Elena Bono*, cit., pp. 103-133.

(6) Tra i registi che si sono confrontati con il teatro boniano, vale la pena citare: Carlo Castelli, Vittoriano De Ferrari, Nino De Reliquis, Salvatore Ciulla, Sandro Bobbio, Domenico Galasso, Daniela Ardini, Ugo Gregoretti, Pino Manzari. Tra gli attori: Emma Gramatica, Irene Papas, Giorgio Albertazzi, Claudia Koll.

(7) Si tenga conto che l'*Epistolario* menzionato comprende soltanto le lettere indirizzate ad Elena Bono. Tra i mittenti si ricordano: Aldo Garzanti, Emilio Cecchi, Elémire Zolla, Mario Praz, Aldo Capasso, Giuseppe Antonelli, Italo Lana, Francesco Pedrina, Fivos Delfi, Sophie Elert, Margherita Faustini, Adriana Oggero, Minnie Alzona, Ubaldo Lay, Gina Lagorio, Bruno Lauzi, Pupi Avati, Ermanno Olmi.

(8) Sezione "New fiction", *The Times*, 18 settembre 1958. La rassegna stampa su *The widow of Pilate* è stata recuperata tra le carte conservate presso la Società economica di Chiavari. Si tratta, in realtà, di due fogli dattiloscritti dove sono riportati gli estratti in lingua inglese riguardanti il capolavoro boniano.

(9) Fécherolle P., "La Veuve de Pilate", *L'Avenir*, 23 dicembre 1960.

(10) Chelini J., "La Veuve de Pilate", *Le Méridional*, 9 luglio 1961.

(11) "Los libros del día", *La Vanguardia*, Barcellona, 18 aprile 1962.

(12) "Vergara recomienda Muerte de Adán por Elena Bono", *ABC*, 24 aprile 1962.

(13) Nell'*Epistolario* ci sono sette lettere, dal 25 gennaio 1946 al 18 luglio 1956, e undici cartoline, dal 15 febbraio 1946 al 24 aprile 1965, inviate da Cecchi alla Bono.

(14) Capasso A., "Morte di Adamo", *Corriere della Nazione*, 23 agosto 1956.

(15) Schmuckher A., "Morte di Adamo", *Il Nuovo Cittadino*, 28 settembre 1956.

(16) Poliaghi N., "Morte di Adamo", *Messaggero Veneto*, 16 aprile 1958.



(17) Conclude la Poliaghi il lungo articolo, sottolineando come gli otto racconti della Bono “si rileggono non perché non lascino traccia e quindi possono sembrar nuovi alla facile noia, o perché sia necessario tornarci alla ricerca di un orientamento smarrito nel groviglio stanchevole dei personaggi e delle descrizioni, ma perché lasciano il desiderio di tornare a quelle sensazioni profonde che solo una vera opera d’arte è in grado di suscitare e a quelle suggestioni del pensiero che il superficiale, il caotico, il volgare di tanta moda di oggi hanno bandito dalle nostre consuetudini”.

(18) Vi sono diversi ritagli di giornale conservati in Archivio dei quali, come in questo caso, non è possibile recuperare né la data né la sede editoriale.

(19) Don Pinuzzo, “Una nuova storia di Cristo come documento letterario”, *L’Ordine di Como*, 1 gennaio 1957. Dello stesso si ricordano “Traguardo cristologico in letteratura”, *Luce serafica*, gennaio 1957 e “Morte di Adamo”, *Fides*, ottobre 1957.

(20) Jacorossi M., “Nota critica a *Morte di Adamo*”, *Corriere dell’Adda e del Ticino*, 23 marzo 1957.

(21) Volponi V., “Letteratura su Vangelo”, *Il Quotidiano sardo*, 7 febbraio 1957.

(22) Bono E., *The Widow of Pilate*, trad. di Isabel Quigly, Londra, Hutchinson, 1958; Id., *La veuve de Pilate*, trad. di di Georges Piroué, Paris, Spes, 1960. Ricordo, inoltre, che alcune poesie della Bono sono state tradotte anche in lingue meno diffuse: in greco (Febo Delfi), in svedese (Nanny Nilsson), in portoghese (Jorge de Sena), in arabo (Issa Naouri).

(23) Bono E., *Muerte de Adán*, trad. di Jaime Berenguer Amenos, Barcellona, Vergara, 1961.

(24) Per quanto concerne le recensioni apparse nei decenni successivi, vale la pena citare lo studio di Giuseppe Cassinelli (“Morte di Adamo”, *Imperia oggi*, marzo 1970, p. 11) e il successo ottenuto dalla rappresentazione del *Piccolo Abi*, testimoniato da diversi quotidiani locali (*L’Italia-Milano*, *La Provincia pavese*, *Il Messaggero Veneto*, *Nostro Tempo*, *Gazzetta dell’Emilia*).

(25) Gawronsky S., *Elena Bono, il classico nascosto*, Rai Libro, 20-07-2013, <<http://www.stasgawronski.it/articoli.htm>>

(26) Buia E., *Come un fiume come un sogno*, Bombacarta, 20-07-2013 <<http://bombacarta.com/2006/04/22/il-nichilismo-la-bestia-nel-cuore-nazista>>

(27) Gawronsky S., *Presentazione*, in Venturino S., *Il castello in fiamme e l’unguento della parola: Elena Bono e la sua opera*, Recco, Le Mani, 2007 p. 11.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### Libri:

- Bono Elena, *Morte di Adamo: racconti*, Milano, Garzanti, 1956.
- Id., *Morte di Adamo: racconti*, Milano, Garzanti, 1969.
- Id., *The Widow of Pilate*, trad. di Isabel Quigly, Londra, Hutchinson, 1958.
- Id., *La veuve de Pilate*, trad. di di Georges Piroué, Paris, Spes, 1960.
- Id., *Muerte de Adán*, trad. di Jaime Berenguer Amenos, Barcellona, Vergara, 1961.
- Id., *Morte di Adamo: racconti*, Recco, EmmeE, 1988.
- Id., *Poesie. Opera Omnia*, a cura di Elio Gioanola, Recco, Le Mani, 2007.
- Casella Letizia - Cerrato Daniele (a cura di), "*Le nevi del Fujiyama*". *La via della catarsi. Studi critici su Elena Bono*, Roma, Aracne, 2013.
- Casoli Giovanni, *Elena Bono*, in Id., *Novecento letterario italiano ed europeo. Autori e testi scelti*, vol. 2, *Dalla seconda guerra mondiale alla fine del secolo. Appendice sul cinema*, Roma, Città nuova, 2002, pp. 67-87.
- Cassinelli Giuseppe, *Non la pace ma la spada: introduzione all'arte di Elena Bono*, Genova, Sabatelli, 1968.
- Cerrato Daniele, "Elena Bono: chiudere gli occhi e guardare", in Salvatore Bartolotta (a cura di), *Storie di donne che non si arrendono*, Roma, Aracne, 2012, pp. 95-120.
- Porro Andriuoli Liliana, *Valori umani e cristiani nella poesia di Elena Bono*, Recco, Le Mani, 1999.
- Don Giuseppe Centore, *Elena Bono. L'uccello di giada*, Caserta, Brignoli, 2012.
- Meiattini OSB Giulio, *La discrezione di Dio in un libro di Elena Bono*, in Id., *La discrezione di Dio. Spunti dal Novecento letterario*, Noci, La Scala, 2011, pp. 132-164.
- Venturino Stefania, *Il castello in fiamme e l'unguento della parola: Elena Bono e la sua opera*, Recco, Le Mani, 2007 (contiene il DVD *Vengono i giorni, conversazione con Elena* di Gian Maria Mazzini e Salvatore Ciulla).

### Riviste:

- Capasso Aldo, "La poesia religiosa di Elena Bono", *Città di vita*, 2 (1953).
- Castellani Massimiliano, "Elena Bono, poesia e resistenza", *Avvenire*, 23 gennaio 2011.
- Id., "Elena Bono: a 91 anni sogno un film su Gesù", *Avvenire*, 8 gennaio 2013.

Cecchi Emilio, "Morte di Adamo", *L'illustrazione Italiana*, (1956).

Fabbretti Nazareno, "Poesia e prosa di Elena Bono", *Vita e Pensiero*, (1957).

Id., "Poesia religiosa", *Il Nuovo Cittadino*, 29 maggio 1958.

Castelli Ferdinando, "Elena Bono. Lo sgomento della storia e la possibilità di un riscatto", *La Civiltà Cattolica*, 3859 (2011).

Dignola Carlo, "Riscoperte: Elena Bono", *L'Eco di Bergamo*, 13 giugno 2011.

Citazioni da internet:

Gawronsky Stas', *Elena Bono, il classico nascosto*, Rai Libro, 20-07-2013,  
<<http://www.stasgawronski.it/articoli.htm>>

Buia Elena, *Come un fiume come un sogno*, Bombacarta, 20-07-2013  
<<http://bombacarta.com/2006/04/22/il-nichilismo-la-bestia-nel-cuore-nazista>>